

Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 5, 1.13-18

Luca 9, 51 - 62

1) Orazione iniziale

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 1.13-18

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

3) Commento¹ su Lettera ai Galati 5, 1.13-18

● **La lettera di San Paolo ai Galati ci comunica che noi siamo liberi in quanto il Cristo ha pagato, col suo sangue**, è questo il prezzo necessario, per la salvezza dell'umanità di tutti i tempi. Per Paolo essere liberi non significa fare ciò che più piace, ma più tosto scegliere il criterio che orienterà la nostra vita: non le soddisfazioni terrene, ma **l'apertura a una comunione con l'assoluto**.

Questa apertura all'assoluto perché sia libero deve essere compiuto senza costrizioni o violenze e con piena coscienza causa. La volontà è libera se sa ciò che fa. **Si è liberi se ci lasciamo guidare dallo Spirito**.

● *Fratelli, 1 Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

Nel brano precedente Paolo aveva parlato dell'adesione alla Legge in termini di schiavitù. Cristo invece con il suo sacrificio sulla croce ha liberato i credenti. **Questa liberazione è per la libertà, non perché si torni alla situazione di sottomissione precedente**. Certo la libertà va mantenuta, ci vuole un atteggiamento di vigilanza, di responsabilità.

● *13 Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.*

La liturgia salta i vv. 2-12 che riguardano direttamente la pratica della circoncisione. Qui si riprende il discorso sulla libertà ottenuta grazie a Cristo. **Cosa intende qui Paolo per libertà? Innanzitutto la libertà dal legalismo giudaico** (si sta parlando del rapporto con la Legge), **ma si tratta anche della libertà dal peccato, dall'egocentrismo**. Infatti nella seconda parte di questo versetto si parla della carne. Con questo termine si intende la dimensione umana, sempre bisognosa e fragile. **La carne per Paolo è anche la dimensione umana più incline a lasciarsi possedere dal peccato, dall'egocentrismo**. Quindi la libertà non può essere il lasciare via libera al peccato, ma deve essere apertura verso i bisogni degli altri. Il verbo *duleuo* che era stato usato nel v. 5,1 per indicare la schiavitù verso la legge viene di nuovo usato qui, per indicare il servizio verso gli altri. Vi è dunque una schiavitù cattiva e una buona.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 14 *Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Ecco il vero significato che sta alla base di tutta la legge: l'amore verso il prossimo. La libertà cristiana si esprime dunque in un servizio reciproco reso per amore, non oppressivo. E' una libertà da se stessi, che non ci rende più schiavi del peccato, ma ci mette a servizio gli uni degli altri.

- 15 *Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

Questo versetto sottolinea **il contrasto tra l'amarsi gli uni gli altri e il divorarsi. Se non vi è amore reciproco, se ognuno vive la propria libertà per seguire la carne è ovvio che poi arriverà a voler distruggere gli altri che vengono visti solo come un ostacolo al soddisfacimento dei nostri bisogni.** Non sembra che Paolo si riferisca qui a problemi concreti verificatisi nella comunità galata. E' un problema che si può verificare sempre laddove vi sono relazioni umane.

- 16 *Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.*

Invece la libertà cristiana si lascia guidare dallo Spirito, si prende le sue responsabilità, non si lascia trascinare dal potere assoluto dei propri bisogni e desideri. Paolo mette in antitesi lo Spirito e la carne. Sono due dinamiche che definiscono l'agire della persona e spesso sono in contrasto tra di loro.

- 17 *La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

Il padrone delle proprie azioni è il soggetto, è lui che può lasciare libero campo o allo Spirito o alla carne. **L'uomo è in grado di desiderare una vita diversa, ma spesso i suoi desideri non sono abbastanza forti,** non riesce a tradurli in atti e scelte che sappiano ribaltare la direttrice della sua esistenza. **Da solo l'uomo non può avere la forza di superare tale difficoltà**

- 18 *Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.*

E' lo Spirito che gli viene in aiuto, che lo guida e gli permette di ben governare le forze che agiscono in lui. **La Legge non aiutava a superare l'egocentrismo della carne.** La libertà dalla Legge se non è guidata, non porta a vivere pienamente la dignità umana. E' necessario affidarsi allo Spirito, che ci è stato donato da Cristo.;

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62**

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62

● **Nel vangelo di oggi emerge che la chiamata del Signore esige un distacco radicale.** Gesù chiede a qualcuno un distacco ancora più grande di quello chiesto nell'Antico Testamento da Elia a Eliseo: alla domanda di un tale di accomiatarsi da quelli di casa oppone un rifiuto. **L'invito che Gesù fa è a lasciare tutto per seguirlo e percorrere un cammino di libertà;** si tratta di riconoscere l'Unico tesoro in Dio e mettersi con tutte le energie a costruire il Regno. Gesù non chiede un atto che umilia la propria umanità: **impegnarsi con tutte le forze in un progetto e seguire Lui è un cammino di vera libertà soprattutto dall'egoismo, dall'attaccamento a noi stessi.** Chi segue Gesù diventa più libero e più uomo. L'esempio lo dà Gesù che, quando sente che sta arrivando la Sua ora, si dirige con decisione verso Gerusalemme: Egli non subisce gli eventi, vi entra con coraggio, da protagonista.

La chiamata a lasciare tutto è rivolta a qualcuno in particolare, agli apostoli di ieri e di oggi, ma a tutti è chiesto di amare Gesù sopra ogni cosa. La libertà che viene da Cristo e che dobbiamo conservare non significa fare tutto ciò che piace, perché questo è egoismo; significa invece **essere capaci di donare se stessi agli altri.** Tutta la legge, dice San Paolo, si riassume in un solo precetto: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* **Essere liberi è dimenticare se stessi per il fratello, è camminare secondo lo Spirito.** Lo Spirito ha desideri contrari alla carne: le passioni disordinate ci porterebbero a preoccuparci solo di noi stessi mentre lo Spirito apre a Dio e agli altri; cerchiamo di camminare secondo lo Spirito ed esso opererà in noi per renderci liberi. S. Agostino diceva: *ama e fa' ciò che vuoi!* E' vero: chi ama è veramente libero e tutti siamo chiamati da Dio ad amare. **Chi ama Gesù diventa libero veramente.** L'Eucaristia ci invita a compiere il cammino che attraverso la passione porta alla vita eterna: siamo disposti a percorrerlo decisamente come Gesù? Se no, chiediamo l'aiuto a Dio perché ci doni questa grazia.

● **Per il Signore ogni uomo viene prima delle sue idee.**

È la svolta decisiva del Vangelo di Luca. **Il volto trasfigurato sul Tabor, il volto bello diventa il volto forte di Gesù, in cammino verso Gerusalemme.** «E indurì il suo volto» è scritto letteralmente, lo rese forte, deciso, risoluto.

Con il volto bello del Tabor termina la catechesi dell'ascolto: '*ascoltate Lui*' aveva detto la voce dalla nube, con il volto in cammino inizia la catechesi della sequela: '*tu, seguimi*'.

E per dieci capitoli Luca racconterà il grande viaggio di Gesù verso la Croce. Il primo tratto del volto in cammino lo delinea dietro la storia di un villaggio di Samaria che rifiuta di accoglierlo. Allora Giacomo e Giovanni, i migliori, i più vicini, scelti a vedere il volto bello del Tabor: «*Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li bruci tutti?*» C'è qui in gioco qualcosa di molto importante. Gesù spalanca le menti dei suoi amici: mostra che non ha nulla da spartire con chi invoca fuoco e fiamme sugli altri, fossero pure eretici o nemici, che Dio non si vendica mai.

È l'icona della libertà, difende perfino quella di chi non la pensa come lui. Difende quel villaggio per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, l'uomo conta più delle sue idee. *È l'uomo, e guai se ci fosse un aggettivo: samaritano o giudeo, giusto o ingiusto; il suo obiettivo è l'uomo, ogni uomo* (Turolto).

«*Andiamo in un altro villaggio!*». Ha il mondo davanti, Lui pellegrino senza frontiere, un mondo di incontri; alla svolta di ogni sentiero di Samaria c'è sempre una creatura da ascoltare, una casa cui augurare pace; ancora un cieco da guarire, un altro peccatore da perdonare, un cuore da fasciare, un povero cui annunciare che è il principe del Regno di Dio. **Il volto in cammino fa trasparire la sua fiducia totale, indomabile nella creatura umana;** se non qui, appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio.

Nella seconda parte del vangelo entrano in scena tre personaggi che ci rappresentano tutti. *Le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.* Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dall'istituzione, esposta. **Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido non potrà essere suo discepolo.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Chi ha messo mano all'aratro... Un aratore è ciascun discepolo, chiamato a dissodare una minima porzione di terra, a non guardare sempre a se stesso ma ai grandi campi del mondo. Traccia un solco e nient'altro, forse perfino poco profondo, forse poco diritto, ma sa che poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

● **Gesù vuole eliminare il concetto stesso di «nemico».**

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? La reazione di **Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani è logica e umana: farla pagare, occhio per occhio.**

Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella conclusione di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Uno che difende perfino la libertà di chi non la pensa come lui.

La logica umana dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece vuole eliminare il concetto stesso di nemico.

E si avviò verso un altro villaggio. C'è sempre un nuovo paese, con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare, altre case dove annunciare pace.

Gesù non cova risentimenti, lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, conosce la beatitudine del salmo: *beato l'uomo che ha sentieri nel cuore* (Salmo 84,6). E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a non recriminare sul passato, ma ad iniziare percorsi.

Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo: le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.

Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che **la fede è anche altro: un progetto da cui si sprigiona la gioiosa fatica di aprire strade nuove, la certezza di appartenere ad un sistema aperto e non chiuso.**

Il cristiano corre rischio di essere rifiutato e perseguitato, perché, come scriveva Leonardo Sciascia, «*accarezza spesso il mondo in contropelo*», mai omologato al pensiero dominante. Vive la beatitudine degli oppositori, smonta il presente e vi semina futuro.

Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma che si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annunzia il Regno di Dio. Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza («*Non pensate pensieri già pensati da altri*», scriveva padre Vannucci). Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva.

Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma guardi avanti, ai grandi campi del mondo, dove i solchi dell'aratro sono ferite che però si riempiono di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la nostra fedeltà al tuo insegnamento e la nostra capacità di metterlo in pratica non si esprimano solo a parole ?
- Preghiamo perché la sicurezza di essere amati da te ci aiuti a non rifiutare nessuno ?
- Preghiamo perché l'amore con cui ci hai donato la vita ci aiuti a comprenderne il significato e ad apprezzarne il valore ?
- Preghiamo perché la Tua scelta di lasciarci la nostra libertà ci sia da esempio per combattere tutte le situazioni in cui qualcuno vuole privarcene ?
- Solgenitsin, in uno dei suoi tanti libri scrisse: è quando ti si è tolto tutto che sei veramente libero. Siamo anche noi dello stesso parere?
- Siamo veramente disposti a rompere col passato o per paura di essere considerati radicali cerchiamo di conciliare passato e presente?
- Quanti tentennamenti abbiamo nelle nostre scelte dotati da insicurezze e relativismo?
- In quale occasione abbiamo fatto esperienza di chiamata? Che cosa abbiamo provato? A chi o a che cosa abbiamo attribuito la chiamata? Quanta energia abbiamo messo nella risposta e per quanto tempo?
- Pensando ai tre personaggi del Vangelo:
 - * A quali comodità sarebbe per noi difficile rinunciare?
 - * Quali sono i tempi buoni in cui risvegliare il nostro cuore?
 - * Quanto siamo legati alle nostre abitudini e quanto ci lasciamo condizionare dalla nostra storia passata?
- Quando ci sentiamo stanchi e provati, dove e come cerchiamo nuova energia?
- Abbiamo mai provato a metterci a servizio degli altri, nello spirito della vera Legge?
- E' capitato anche a noi di fare quello che non avremmo voluto?
- In quali situazioni ci siamo sentiti guidati dallo Spirito?

8) Preghiera : Salmo 15

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua grandezza supera il nostro cuore e la nostra legge, aiutaci a ricercarla sempre e a trarne sicurezza.